

TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT  
INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

24

# Urban acupuncture & art-infoscape

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 1 (JUNE 2020)  
e-ISSN 2281-4574

## Table of contents/Sommario

### Editorial/Editoriale

Multi-scalar design practices in contemporary city / <i>Pratiche di progettazione multiscalare nella città contemporanea</i> Antonio ACIERNO	7
---	---

### Papers/Interventi

Landscape architecture, architectural landscapes, improving the built landscape/ <i>Architetture nel paesaggio, paesaggi di architetture, migliorare il paesaggio costruito</i> Claudio ZANIRATO	19
An integrated didactic experiment, oriented from the Diagram to the Design to the Plan/ <i>Un esperimento didattico integrato e orientato dal Diagramma al Progetto al Piano</i> Piero PEDROCCO	31
Canal-Oriented Development: Integrating an urban canal front with the city/ <i>Sviluppo canal-oriented: integrare i canali urbani con la città</i> Dutta SOUMYADEEP, Sarkar SANGHAMITRA	47
The Persian Glimpse/ <i>Lo sguardo persiano</i> Silvia CATTIODOURO	67
Travelling along the coast. The revelation of the Sicilian war architectures/ <i>Itinerari lungo la costa. la rivelazione delle architetture belliche siciliane</i> Alice PALMIERI	81
Urban and social regeneration: the case of Montereusciello Agro-City/ <i>Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Montereusciello Agro-City</i> Roberto GERUNDO, Renata LOPEZ, Livia RUSSO	95
Introduction to perceptions mapping: the case of Salerno, Italy/ <i>Introduzione al perceptions mapping: il caso studio di Salerno, Italia</i> Domenico PASSARELLI, Vincenzo A. COSIMO, Giuseppe CARIDI	107
Infoscape for the Phlegraean Fields: digital technologies for the knowledge and enhancement of the Park's Archaeological sites/ <i>Un infoscape per i Campi Flegrei: tecnologie digitali per la conoscenza e la valorizzazione dei siti archeologici del Parco</i> Alessandra PAGLIANO, Greta ATTADEMO, Annalisa PECORA, Caterina BORRELLI	121

### Sections/Rubriche

Book reviews/Recensioni	141
Events, conferences, exhibitions/ <i>Eventi, conferenze, mostre</i>	145
Studies, plans, projects/ <i>Studi, piani, progetti</i>	155

## Multi-scalar design practices in contemporary city

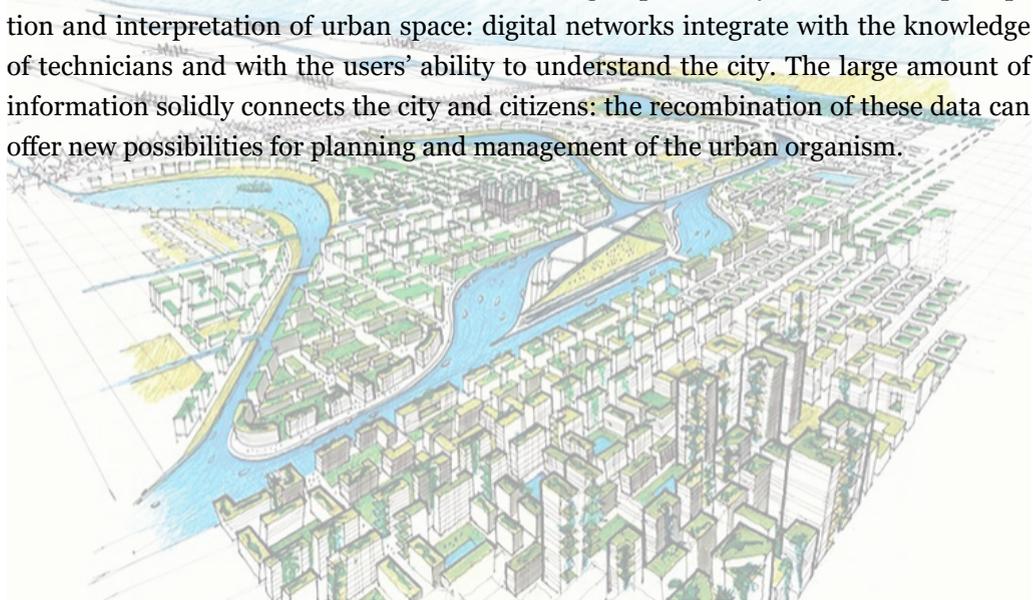
*Antonio Acierno*

Contemporary space needs to manage the complex transformations that distinguish it: regeneration becomes a priority and is linked to multi-scalar design approaches, for example, practices that involve top-down actions, promoted by government bodies and administrations, and bottom-up interventions which are based on participatory processes. In particular, the latter refer to planned or even spontaneous micro-planning operations: their purpose is to trigger virtuous regeneration processes that spread the beneficial effect from small degraded or abandoned spaces to the entire urban system.

Nowadays, urban planning research has defined some methodological principles that unite bottom-up practices, including the determination of key points, the identification of plausible future scenarios, participatory planning, the speed of intervention, educational processes for population and technicians, small scale interventions and the concept of creating places. It is possible to give new meaning to urban spaces by intervening promptly and in collaboration with users, limiting costs and transforming areas with no values into real places.

The perception of public space certainly has great value for urban design and participatory processes, as it allows for the construction of a strong urban identity. It is therefore logical to ask what are the elements that guarantee an acceptable urban quality.

In this sense, the new communication technologies profoundly influence the perception and interpretation of urban space: digital networks integrate with the knowledge of technicians and with the users' ability to understand the city. The large amount of information solidly connects the city and citizens: the recombination of these data can offer new possibilities for planning and management of the urban organism.



Abstract

### Pratiche di progettazione multiscalare nella città contemporanea

Lo spazio contemporaneo ha bisogno di gestire le complesse trasformazioni che lo contraddistinguono: la rigenerazione diviene prioritaria e si lega ad approcci progettuali multi-scalari, ovvero pratiche che coinvolgono azioni top-down, promosse da enti governativi e dalle amministrazioni, e interventi bottom-up che si fondano su processi partecipativi. In particolare, queste ultime si riferiscono ad operazioni di micro-pianificazione anche spontanee: la loro finalità è innescare processi virtuosi di rigenerazione che diffondano l'effetto benefico da piccoli spazi degradati o abbandonati all'intero sistema urbano.

La ricerca contemporanea ha rintracciato alcuni principi metodologici che accomunano le pratiche bottom-up, tra cui la determinazione di punti nevralgici, l'identificazione di plausibili scenari futuri, la pianificazione partecipata, la rapidità di intervento, processi educativi della popolazione e dei tecnici, la piccola scala di intervento e il concetto del creating places. Dare nuovo significato a spazi urbani è possibile intervenendo tempestivamente e in collaborazione con gli utenti, limitando i costi e trasformando aree prive di valori in veri propri luoghi.

La percezione dello spazio pubblico ha sicuramente un grande valore per i processi progettuali e partecipativi, in quanto permette di costruire una forte identità urbana. Risulta quindi logico chiedersi quali siano gli elementi che garantiscono una accettabile qualità urbana.

In questo senso, i nuovi mezzi di comunicazione influenzano profondamente la percezione e l'interpretazione dello spazio urbano: le reti digitali si integrano con il sapere dei tecnici e con la capacità di lettura spaziale degli utenti. Il gran numero di informazioni collega solidamente la città e i cittadini: la ricombinazione di questi dati può offrire nuove possibilità di pianificazione e gestione dell'organismo urbano.

### Pratiche di progettazione multiscalare nella città contemporanea

Antonio Acierno

La complessità dello spazio contemporaneo e la necessità di gestire la sua trasformazione, rivolta prevalentemente all'esistente e alla sua necessaria rigenerazione, fanno ricorso ad approcci progettuali multiscalari, intendendo con questi ultimi le pratiche di intervento che combinano azioni dall'alto promosse dagli enti di governo con quelle dal basso, esito di pratiche partecipative.

Le azioni dal basso sono riferite ad interventi di micro-pianificazione, talvolta spontanei, che innescano processi virtuosi di rigenerazione a partire dalla riqualificazione di piccoli spazi degradati e/o abbandonati della città. Tali pratiche sono annoverate tra le tattiche urbane alle quali si contrappongono le strategie alla scala più ampia, riferendosi talora all'agopuntura urbana o al Tactical Urbanism.

Entrambe le pratiche si configurano come azioni volte ad innalzare la qualità dello spazio pubblico, iperdilatato e frammentato, in risposta a decenni di crescita della città operata attraverso grandi progetti che hanno prodotto parti addizionate alla città.

Nell'editoriale del precedente numero della rivista, dedicato allo stesso focus di discussione del presente, sono stati presentati sinteticamente i caratteri principali dell'agopuntura urbana e del Tactical Urbanism facendo riferimento a coloro che sono considerati i fondatori di questo approccio da De Solà-Morales a Lerner piuttosto che Casagrande o Lydon per gli USA.

Ricordiamo solo che per interventi tattici e di agopuntura urbana intendiamo piccole trasformazioni di spazi abbandonati e residuali della città contemporanea, capaci tuttavia di innescare processi virtuosi di rigenerazione urbana a più larga scala soprattutto con il coinvolgimento delle comunità locali. Sono stati individuati anche alcuni principi metodologici (Hoogduyn, 2014) che contraddistinguono queste pratiche: determinazione di punti nevralgici, creazione di possibili scenari, rapidità applicativa, pianificazione partecipata, mutual educating process, piccola scala d'intervento, creating places. In sintesi, facciamo riferimento ad interventi di piccola scala in punti significativi del tessuto urbano, caratterizzati da rapidità esecutiva e costi modesti, attraverso i quali si coinvolgono le comunità locali in processi di mutuo apprendimento tra cittadini e progettisti, con il fine ultimo di ri-significazione di spazi urbani che si trasformano in "luoghi".

La partecipazione dei cittadini e il processo di ri-significazione dei luoghi chiamano in causa certamente i temi della percezione dello spazio urbano (Lynch) e dell'attribuzione di valori legati alla capacità di costruire identità.

La percezione dello spazio urbano secondo Kevin Lynch, che negli anni '60 ha aperto questo campo di ricerca sull'interpretazione della città da parte dei suoi users, rispondeva alla domanda di quali fossero gli elementi in grado di attribuire qualità

editoriale  
Editoriale di Antonio Acierno



*Fig. 1 – Ultra-Ruin Project, Marco Casagrande (2013). Il progettista, attraverso un riuso adattivo, definisce un'infrastruttura dell'accoglienza a partire da un edificio in rovina a Taipei City (fonte: [https://www.archdaily.com/485522/ultra-ruin-marco-casagrande?ad\\_medium=office\\_landing&ad\\_name=article](https://www.archdaily.com/485522/ultra-ruin-marco-casagrande?ad_medium=office_landing&ad_name=article)).*

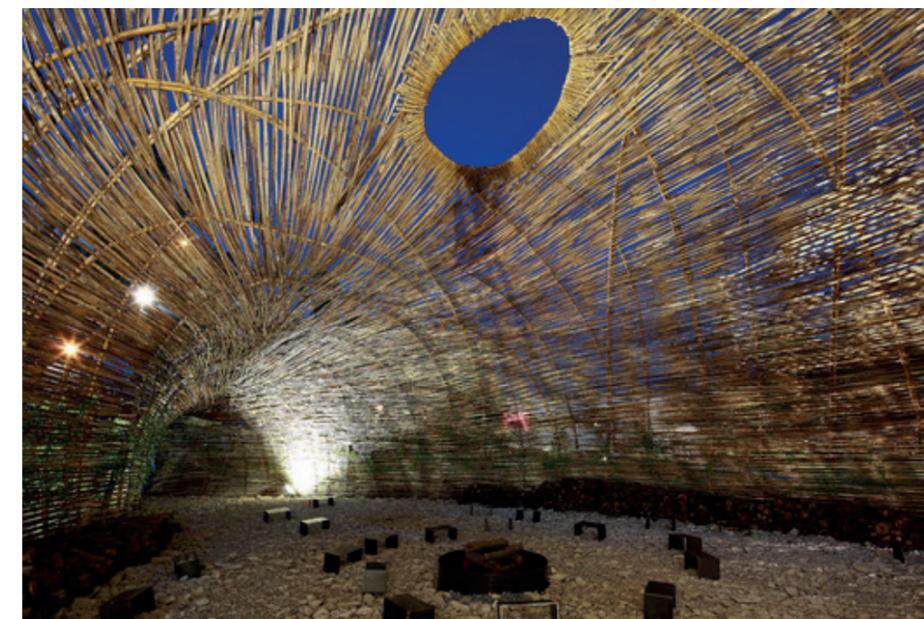
urbana (Lynch, 1981). Cercava di scoprire il senso che le persone attribuiscono agli spazi urbani, prevalentemente pubblici, mentre due decenni prima aveva indagato l'interpretazione della forma urbana da parte dei cittadini (Lynch, 1960). Dalla ricerca Lynciana sono emerse le categorie interpretative dell'identità, struttura e del significato che costituiscono gli elementi compositivi della forma urbana. Nel dettaglio, attraverso le indagini sulle tre note città statunitensi, sono emersi i cinque strumenti percettivi: percorsi, margini, nodi, quartieri, riferimenti. Strumenti attraverso i quali i cittadini percepiscono lo spazio urbano e si orientano, ricevendone senso di smarrimento o riconoscibilità nei ricordi impressi nella memoria (figurabilità). La percezione negativa o positiva dello spazio restituisce pertanto la sensazione di smarrimento o di benessere psicologico nell'attraversare le parti della città. Le aree degradate o non correttamente inserite nella continuità morfologica dei percorsi urbani restituiscono frammentarietà, discontinuità e smarrimento nei flussi della città.

Anche il *genius loci* di C. Norberg-Schulz (1979) descrive l'identità dei luoghi connessa alle sue qualità attraverso le quali gli uomini percepiscono orientamento e radicamento. Le qualità del luogo si esprimono attraverso l'organizzazione spaziale e l'articolazione formale che costituiscono la struttura del *genius loci*. In entrambe le interpretazioni

dei due maestri, che più di mezzo secolo fa hanno indagato il rapporto tra qualità dello spazio e percezione/costruzione di identità da parte dei fruitori della città, è possibile cogliere il bisogno dell'uomo di comprendere di orientarsi e di sentirsi rassicurato dallo spazio entro il quale ci si muove.

La percezione diventa pertanto centrale nell'interpretazione della qualità dello spazio pubblico, della sua struttura formale, degli usi e grado di manutenzione fino alla più vasta sensibilità alla sicurezza urbana (Acierno 2003, 2012).

*Fig. 2 – Cicada Project di Marco Casagrande (2011), un'installazione organica che ha la funzione di accogliere utenti della città, riqualificando un vuoto urbano a Taipei City. In alto, un'immagine dell'interno del progetto, in basso, un'immagine della costruzione immersa nel contesto urbano (fonte: <https://www.archdaily.com/203750/cicada-marco-casagrande>).*





*Fig. 3 – Intervento del 2011 di Jaime Lerner per il Bairro Zango, nei pressi di Luanda (Angola). La realizzazione di uno spazio polifunzionale rigenera l'area incrementando la qualità urbana e il senso di appartenenza della comunità (fonte: <https://www.jaimelerner.com/portfolio/%E2%80%9Cquadra-social%E2%80%9D>).*

I piccoli spazi di relazione della città, oggetto delle pratiche di agopuntura urbana, sono proprio quelli maggiormente letti, percepiti ed interpretati dal fruitore urbano. Nella città contemporanea questi spazi sono spesso aree abbandonate, sottoutilizzate, degradate, in una parola scarti (Berger, 2007) del processo di crescita della città industriale fordista e keynesiana (Harvey, 1997).

Anche Gilles Clement nel suo “Terzo Paesaggio” descrive questi luoghi interstiziali, secondari e abbandonati come luoghi non codificati tuttavia ricchi di biodiversità e capaci di conservare il patrimonio genetico del pianeta. Questi piccoli spazi, molto spesso residui entro il tessuto urbano, possono costituire il connettivo di uno spazio pubblico vitale capace di ricucire i brandelli frammentati della città in chiave prevalentemente ecologica.

Nella società della tecnologia della comunicazione e dell'informazione, dominata da smartphone, sensori, schermi interattivi, realtà virtuale e aumentata, social media, interfacce, sistemazioni di interazione attivati da voce e movimenti, ogni gesto si trasforma in un flusso di informazioni e saperi. La percezione e l'interpretazione dello spazio urbano sono profondamente influenzate dai nuovi mezzi di comunicazione e dalle reti digitali che interagiscono con i saperi e i concetti di lettura dello spazio. La mole di informazioni e connessi saperi generano una moltitudine di opportunità di interazione tra la città e i suoi fruitori (Iaconesi, 2015). Tali dati ed informazioni possono essere

ricombinati in innumerevoli modi e produrre nuove possibilità di relazione ed lettura dello spazio.

Tale combinazione iterativa ed integrata di informazioni in relazione alla città è definita Terzo Spazio Digitale (Iaconesi & Persico, 2017), ampiamente inclusivo, dove gli elementi informativi si legano ai luoghi, agli spazi, ai corpi e agli oggetti creando sempre nuove interpretazioni e geografie.

In questo secondo numero dedicato all'agopuntura urbana e all'art-infoscape, la rivista TRIA collaziona e presenta esperienze molto distanti tra loro, che raccontano di interventi alla scala minore, rivolti ai tessuti urbani quanto alle aree naturali ed al paesaggio, che si configurano come azioni sicuramente distanti dagli interventi top-down di maggiore portata territoriale e finanziaria.

Zanirato nel suo saggio presenta un'esperienza di progettazione del paesaggio, a partire da punti frammentati e apparentemente sconnessi di luoghi lungo la S.S. Romea che si distende dalla Romagna verso il Veneto. Per un suo lungo tratto di circa 40 km all'interno del Parco del Delta si snoda una strada a carattere commerciale per la presenza di piccoli punti di ristoro e di vendita spontanei di prodotti agricoli. Attualmente si tratta di una strada senza struttura e relazione con il contesto, ma un progetto di valorizzazione di questo asse può trasformarsi in un ampio processo di ri-significazione di questi luoghi minuti e frammentati. Una sorta di agopuntura che ricuce piccoli spazi naturalistici e spazi abitati con il filo dell'interconnessione paesaggistica.

L'esperimento didattico descritto da Pedrocco nel suo articolo ragiona sulle possibili trasformazioni degli spazi interstiziali della città contemporanea, sviluppando ipotesi progettuali sull'area nord occidentale di Treviso. L'area è caratterizzata dai vuoti urbani andatisi a costituire all'interno e tra i quartieri di edilizia residenziale economica e popolare nonché con la dispersione insediativa nella campagna circostante. Si affronta quindi uno dei target dell'agopuntura urbana costituito dagli spazi non codificati e anonimi tra le parti urbane. Si propone una metodologia analitica e progettuale che parte dai contesti volumetrici e spaziali, prefigurando scenari tridimensionali, ribaltando la logica ordinaria che procede dallo zoning verso l'approfondimento delle soluzioni formali. Il progetto è perfettamente calato nelle istanze di trasformazione della città contemporanea e prova anche a verificarne la sua fattibilità normativa nel rispetto del piano regolatore veneto e della perequazione.

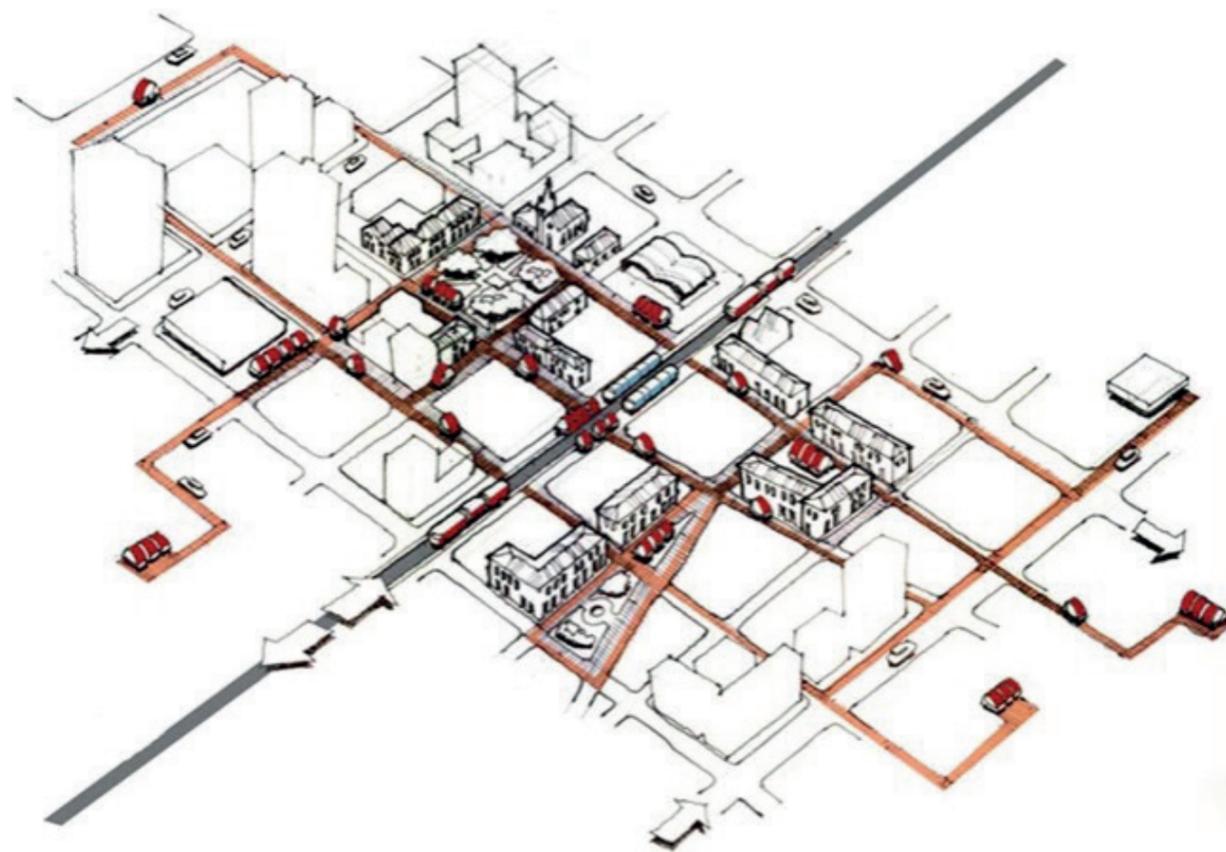
Soumyadeep tratta il rapporto tra la presenza dell'acqua e le soluzioni locali di organizzazione dello spazio urbano, indagando la regione di Beliaghata in India. E' un'interpretazione interessante di agopuntura in quanto strutturazione di soluzioni canal-oriented, poiché relativi a piccoli progetti lungo un canale che innerva l'insediamento urbano, e i puntuali interventi sullo spazio pubblico. Le trasformazioni attuate e/o proposte sono localizzate in spazi ristretti e realizzate a basso costo configurantisi pienamente nelle pratiche multiscalarari dell'agopuntura urbana.

Silvia Cattiodoro nel suo saggio presenta un classico esempio di agopuntura, come

spesso è inteso nella letteratura di settore, ossia di piccoli interventi effimeri e focalizzati sull'arredo urbano e su piccole strutture in grado di modificare le relazioni tra fruitori e spazio pubblico. Descrivendo un'esperienza didattica di un workshop, svoltosi nel tempo ristretto di una sola settimana, su uno spazio centrale dell'abitato denominato Contrada Chiesa disteso sul crinale sopra la valle del torrente Astico in Veneto, si mettono in evidenza tutte le potenzialità dei micro-progetti e dell'agopuntura urbana. Con la progettazione di percorsi, spazi aperti, allestimenti e arredi si restituisce perfettamente l'idea e il concetto delle pratiche progettuali introdotte da architetti come Marco Casagrande, il quale viene citato come una delle fonti di ispirazione metodologica.

Anche l'articolo di Alice Palmieri parte dal lavoro di uno dei teorici dell'agopuntura urbana, Jamie Lerner, soffermandosi sulla straordinaria capacità dei piccoli interventi puntuali nell'ampliare il loro raggio di azione contribuendo a generare interesse e cura da parte dei cittadini verso lo spazio urbano prossimo ai luoghi di residenza. Il caso studio racconta della costa siciliana e delle tante puntuali e diffuse presenze di architetture belliche che diventano, attraverso un sapiente progetto di riqualificazione rapida e a basso costo, un interessante itinerario dalla forte valenza paesaggistica e culturale. Il progetto delinea una rete di pillboxes capaci di narrare la qualità e la storia dei luoghi.

Fig. 4 – Concept di Lerner per l'agopuntura della mobilità (fonte: [https://www.jaimelerner.com/portfolio/dock-dock?pgid=kh6k6633-d6b346\\_2394bof7f34a778d8c3b494b74be21mv2](https://www.jaimelerner.com/portfolio/dock-dock?pgid=kh6k6633-d6b346_2394bof7f34a778d8c3b494b74be21mv2)).



Il progetto di valorizzazione agronomico-paesaggistica raccontato da Gerundo, Lopez e Russo presenta un altro interessante campo di azione di interventi puntuali, tuttavia inseriti in una logica proficua di rete. Si analizza il caso della città nuova di Monterusciello costruita nella seconda metà degli anni '80 nel comune di Pozzuoli per ospitare gli sfollati del centro cittadino a seguito del bradisismo. La storia di questo nuovo quartiere testimonia l'incapacità di completare il progetto che ha lasciato ampi spazi interstiziali incolti e ineditati, facendo di questo luogo una delle tante aree degradate della periferia metropolitana. A circa quarant'anni dalla sua fondazione il progetto MAC (Monterusciello Agro City) finanziato dall'Unione Europea, delinea un nuovo futuro per questi spazi abbandonati che sono riconvertiti all'uso della comunità locale in chiave prevalentemente agricola, con l'attivazione di laboratori e corsi di formazione per le giovani generazioni. Si tratta di un intervento di riqualificazione ambientale-paesaggistica ma soprattutto di partecipazione sociale che attribuisce nuova identità, vissuta e percepita, a un luogo di cui i cittadini si riappropriano. Anche questa esperienza risponde alle istanze di rigenerazione e riqualificazione sociale ed ambientale di un tessuto metropolitano frammentato, con piccoli interventi che non necessariamente si configurano come trasformazioni edilizie.

L'interessante caso presentato da Passarelli, Cosimo e Caridi si inquadra più opportunamente nella costruzione dell'Art Infoscape, descrivendo le applicazioni del dispositivo "Membrana smart" nelle pratiche di agopuntura urbana. Esito di un progetto di ricerca svolto sul territorio calabrese, è costituito da un dispositivo tecnologico intelligente informato all'internet delle cose (IoT), realtà aumentata e completamente open source. L'articolo descrive la flessibilità e duttilità di questo strumento informatico nelle applicazioni concrete nello spazio urbano. Si mette criticamente in evidenza la potenzialità di uno strumento in grado di moltiplicare i dati, le informazioni e i saperi sui di essi costruiti ampliando le modalità di interazione tra cittadini e spazio vissuto e percepito.

Infine, l'articolo di Pagliano, Attademo, Pecora e Borrelli, in continuità con il precedente, racconta delle potenzialità delle nuove tecnologie digitali della rappresentazione e comunicazione applicate nei contesti di fruizione turistica di beni culturali ed archeologici. Al centro della riflessione vi è il ricco territorio dei Campi Flegrei, luogo di insediamento sin dall'antichità e soprattutto centro dello svago, del commercio e zona militare in età romana, che ha lasciato un'inestimabile eredità di templi, città, edifici termali, anfiteatri, teatri, ville patrizie e pezzi di strade e acquedotti. Il rischio che l'esposizione alle intemperie possa nel tempo distruggere fisicamente questo inestimabile tesoro dell'umanità e con esso anche la sua memoria, ha indotto il gruppo di ricercatori a predisporre un progetto per la costruzione di un infoscape dei Campi Flegrei attraverso l'uso di ricostruzioni fotogrammetriche, realtà virtuale e aumentata combinate in maniera da potersi offrire ad un uso turistico quale museo diffuso integrato, virtuale e reale, del territorio. Anche in questo caso si tratta di interventi puntuali, entro una logica di rete, che prevedono rapidità di esecuzione e bassi costi di realizzazione, che possono a pieno titolo essere classificati come azioni di

agopuntura urbana nell'art-infoscape.

I casi discussi nei due numeri hanno offerto una varietà di esperienze e approcci all'agopuntura urbana che intendono costituire un repertorio interessante base utile per un futuro approfondimento di ricerca.

#### REFERENCES

- Acierno A (2003), *Dagli spazi della paura all'urbanistica della sicurezza*, Alinea, Firenze.
- Acierno A. (2012), *Abitare la Città Protetta - Profilo Storico e Disegno Urbano*, E.S.I. editrice, Napoli.
- Berger A. (2007), *Drosscape: Wasting Land in Urban America*, Princeton Architectural Press, New York.
- Casagrande M. (2019), "From urban acupuncture to the Third Generation City", in Roggema R. (a cura di), *Nature Driven Urbanism*, Springer, Berlin.
- De Solà-Morales (2008), *A Matter of Things*, NAI Publishers, Rotterdam.
- Harvey D. (1997), *La crisi della modernità*, il Saggiatore, Milano.
- Hoogduyn R. (2014), *Urban acupuncture: revitalizing urban areas by small scale interventions*, tesi di dottorato, Blekinge Tekniska Högskola, Stoccolma, relatore: T. Hellquist.
- Iaconesi S. (2015), "Il Terzo Infoscape. Dati, informazioni e saperi nella città e nuovi paradigmi di interazione urbana", in Arcagni S. (a cura di), *I media digitali e l'interazione uomo-macchina*, Aracne, Roma.
- Iaconesi S., Persico O. (2017), *Digital Urban Acupuncture. Human Ecosystems and the Life of Cities in the Age of Communication, Information and Knowledge*, Springer, Berlino.
- Lerner J. (2014), *Urban Acupuncture: Celebrating Pinpricks of Change that Enrich City Life*, Island Press, Washington.
- Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Lynch K. (1981), *A Theory of Good City Form*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Norberg-Schulz C. (1979), *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Mondadori Electa, Milano.